Riccardo Wagner

L'Anello del Nibelungo

Il Crepuscolo degli Dei

Terza giornata - Tre Atti

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA
di
G. RICORDI & C.
MILANO
NAPOLI - PALERMO - ROMA

(PRINTED IN ITALY)

IL CREPUSCOLO DEGLI DEI

TERZA GIORNATA DELLA TRILOGIA

L'ANELLO DEL NIBELUNGO

DI

RICCARDO WAGNER

VERSIONE RITMICA

DI

A. ZANARDINI

TEATRO REGIO — TORINO

Carnevale-Quaresima 1895-96.

IMPRESA PIONTELLI-RHÒ

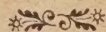
R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA

DI

G. RICORDI & C.

Editori-Stampatori

MILANO — ROMA — NAPOLI — PALERMO

(PRINTED IN ITALY)

G. RICORDI *&* C., *editori di musica in Milano, hanno acquistato la proprietà esclusiva del diritto di stampa e vendita del presente melodramma, e a termine della legge sui diritti d'autori, diffidano qualsiasi editore o libraio, o rivenditore di astenersi tanto dal ristampare il melodramma stesso, sia nella sua integrità, sia in forma di riassunto o di descrizione, ecc., quanto dal vendere copie di edizioni comunque contraffatte, riservandosi ogni più lata azione a tutela della loro proprietà.*

PERSONAGGI

SIGFRIDO . . . . *Raffaele Grani*
GUNTHER . . . . *Tieste Wilmant*
HAGEN . . . . *Michele Mazzara*
ALBERICO . . . . *Felice Foglia*
BRUNILDE . . . . *Luisa De Ehrenstein*
GUTRUNA . . . . *Augusto Cruz*

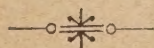
LE NORNE

Ida De Martini — Gisella Zampini — Emma Decima.

LE FIGLIE DEL RENO

WOGLINDA . . . . *Ida De Martini*
WELLUNGA . . . . *Gisella Zampini*
FLOSSILDE . . . . *Emma Decima*

Uomini e Donne.

Maestro concertatore e Direttore d'orchestra
ARTURO TOSCANINI

PROLOGO

Sul colle delle Valkirie.

La scena è la stessa della chiusa della seconda giornata.
È notte - nel fondo, ignei bagliori.

Le Tre Norne, *slanciate figure di donna, indossanti vesti lunghe, oscure, a foggie di veli. La maggiore posa sotto il frondoso abete; la seconda è adagiata sovra un masso di pietra; la più giovane nel mezzo dello sfondo. - Per alcun tempo restano mute ed immobili.*

LA PRIMA NORNA
(senza muoversi)

Qual luce splende là?

LA SECONDA

Spunta sì presto
Il dì?

LA TERZA

Lambe di Loge
I culmini lo stuolo! È notte ancora:
O perchè non filiam e non cantiamo?

LA SECONDA
(alle prime)

E, se cantar volessimo,
Il filo ove annaspar?

LA PRIMA NORNA
(si alza e durante il suo canto attacca un filo d'oro per uno dei suoi capi ad un ramo dell'abete)

A bene, o a mal riesca,
Slancio il mio filo e canto!
Intessea presso al quercio eterno, ov'esso
I sacri rami protendea più folti

Al ciel! Vi scor tra fresche
Ombre un ruscel... savi consigli mormora
L'onda... io cantava il celeste saper! -
Un fiero Dio venne al margine a ber...
Qual tributo ei pagava un de' suoi occhi...
Poi dal quercio Wotan recise un ramo
E in quello d'una lancia
L'asta possente il Nume si foggiò!
Sai tu quel che avvenne dappoi?

LA SECONDA NORNA

(mentre annoda il filo slanciatole alla punta sporgente di un masso)

I pattuiti runici consigli
Wotan incise in quell'acciar: in pugno
Ei l'orbe strinse - audace eroe fendea
Pugnando l'asta in due - volò in frantumi
La sacra punta allor. Sai tu
Che avvenne poi?

LA TERZA NORNA

(pigliando il filo e gettandone i capi dietro a sè)

Si estolle
La rôcca che i giganti costruïr...
Co' suoi Numi, coi Sippi e cogli eroi
Vi risiede Wotan. - Recisi tronchi
Accatastati s'ergono colà
Dell'aula in giro: il quercio uman quel fu!
Slanciate, o suore, il filo!

(getta il canapo alla seconda, la quale lo manda alla prima)

LA PRIMA NORNA

(riannodando il canapo)

Scende l'ombra - più non iscerno - i fili
Del canapo non trovo;
L'intreccio si arruffò! sinistro un ceffo
A me turba le idee: del Reno l'Oro
Alberico rubò... sai poi di lui
Che fu?

LA SECONDA NORNA

(riattacca a stento il canapo al masso)

L'aguzza pietra intacca il filo,
Non più saldo l'ordito ora mi tien;
S'impiglia tra le man; sventura reca
Il nibelungo anel; tetro scongiuro

Me ne contrasta il giro...
Sai poi che ne avverrà?

LA TERZA NORNA
(ghermendo frettolosa il filo)

Mal fermo è il filo,
Non giunge a me! Se piegar debbo a norte,
Sia più forte disteso!

(ghermisce con forza il canapo nel mezzo: questo si rompe)

Ahi! si spezzò!

LA SECONDA

Si spezzò!

LA PRIMA

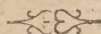
Si spezzò!

(le Norne esterrefatte prendono i pezzi del canapo spezzato e lo cingono intorno alle loro persone)

LE TRE NORNE

Finì la scienza eterna!
Saggezza al mondo non s'apprende più!
Scendiamo ad Erda, ingiù!

(scompaiono)

(il giorno che era cominciato a spuntare si fa più vivo, sì che si dileguano i bagliori ignei del fondo).

Sigfrido *e* **Brunilde** *escono dalla stanza scavata nel masso; Sigfrido è armato in guerra; Brunilde ne trae per la briglia il cavallo.*

BRUNILDE

A nuove gesta, eroe diletto!... E come
Io t'amerei se libero non fossi?
Un sol pensier oggi m'affanna... quello
Ch'abbia poco giovato, o caro, a te!
Quanto gli Dei m'appresero, ti diei,
L'antico e sacro runico tesor!
Ma il virginal mio ceppo
A me l'eroe sfrondava, e a lui mi prostro.
Di scienza priva, di desii son piena,
Ricca d'amor, ma povera di forza...
Deh! a spregiar tu non abbia un'infelice
Che sol conceder, nulla offrir più sa.

SIGFRIDO

Donna celeste, a me
Più desti ch'io non sappia! Oh! non crucciarti
Se il tuo saper me insciente lasciò!
Ciò sol per altro io so che per me solo
Tu vivi: mi fu agevol imparar
Brunilde a ricordar.

BRUNILDE

Se a tanto amor sei grato,
Ripensa solo a te!
Intendi alle tue gesta,
Rammenta il fiero incendio,
Che impavido affrontasti
Per appressarti a me!

SIGFRIDO

Brunilde a conquistar!

BRUNILDE

Rammenta e porta in core
L'inerme donna, a cui
Nel virginal sopore
Spezzato l'elmo hai tu!

SIGFRIDO

Brunilde a risvegliar!

BRUNILDE

Ripensa al giuro - che insiem ci lega,
Al sacro nodo - che insiem portiamo,
A questo amore - per cui viviamo!
Brunilde allor
A te fia sacra eternamente in cor!

SIGFRIDO

Lascia, o cara, che almeno
Qual simbolo d'amor,
In cambio de' tuoi Runi,
Ti dia l'anello d'ôr.
Se oprai sin qui da forte,
Fu sol per sua virtù;
Se trassi il drago a morte,
Sua la vittoria fu!
Or resti pegno a te
D'inalterabil ed eterna fè.

BRUNILDE

(estasiata, mettendo in dito l'anello)

Io lo terrò come il solo mio ben!
Per l'anello or tu prendi il mio corsier!
Ei con me scorse un dì gli eterei vani.
Tu n'abbi or cura! tua voce intenderà! - Deh! reca,
O Grane, a lui sovente il mio sospir!

SIGFRIDO

Per tua virtù soltanto
Io deggio, o cara, oprar!
Le mie gesta fan capo a te, son tue,
Sol tue le mie vittorie!
Spronando il tuo corsier,
Portando il tuo cimier,
Di mio più nulla avrò,
Il braccio tuo sarò!

BRUNILDE

Deserta io resto qui?

SIGFRIDO

A te son io vicino!
Salve, Brunilde! Addio, astro d'amor!

BRUNILDE

Salve, o Sigfrido, vittorioso eroe,
Salve, vita raggiante!

a 2

Salve! salve!

(Sigfrido trae a valle il corsiero. Brunilde lo segue cogli occhi dal culmine estasiasa. Si ode dal fondo il corno di Sigfrido. Cala la tela. L'orchestra riprende il motivo di Sigfrido e lo sviluppa senza interruzione sino all'alzarsi della tela per l'atto primo).

FINE DEL PROLOGO.

ATTO PRIMO

L'atrio della reggia dei Gibicungi, presso al Reno.

È aperto verso il fondo e vi si scorge un tratto di spiaggia, che si prolunga sino al fiume. Rupi pietrose incorniciano il quadro.

Gunther, Hagen *e* Gutruna.

(Gunther e Gutruna siedono sopra alti scanni, presso ad una tavola fornita di anfore e coppe. Hagen siede in faccia a loro).

GUNTHER

Or, Hagen, m'odi!
Narrami, o eroe! son io signor del Reno,
Gunther, di Gibich figlio?

HAGEN

Te legittima prole invidio! entrambi
Il fianco di Grimilda un dì portò...
Da lei lo appresi!

GUNTHER

Te deggio invidiar,
Non tu lo dèi!...
Se il nome ereditai,
Sol tuo restò il saper; dei fratellastri
Composta è la discordia! al tuo consiglio
Omaggio io fo - e mia fama io t'affido!

HAGEN

Il senno mio non curo e men tua gloria,
Chè beni eccelsi io so,
Onde il ceppo comune è spoglio ancora!

GUNTHER

A me che fan, se non li sveli a me?

HAGEN

Al par di spica estiva
Maturo il ceppo è già;
Eppur, tu non hai donna,
E sposo essa non ha.

GUNTHER

E chi impalmar consigli,
Che possa a noi giovar?

HAGEN

So di una donna, a cui null'altra è par!
Sul culmine ella sta,
L'incendio a guardia è là!
Sol chi sfidar lo sa
Brunilde impalmerà!

GUNTHER

E a' miei desir' il mio poter fia par?

HAGEN

Al più forte soltanto può toccar!

GUNTHER

E chi è l'invitto battaglier?

HAGEN

Sigfrido,
Welso rampollo, è desso il sommo eroe!
Due gemelli, ad amar da amor sospinti,
Sigmondo con Siglinda il procreâr!
Chi la selva educò vorrei consorte
Fosse a Gutruna!

GUTRUNA

E di eccelso che mai
Oprò, perchè lo chiamin degli eroi
Ora il maggior?

HAGEN

Nanzi all'antro, che accoglie
Dei Nibelungi l'Oro,
Vegliava a guardia un drago imman: Sigfrido
A lui l'orride fauci
Strozzò - lo spense col vindice acciar!

Cotal immensa impresa
Ne mise in luce il nome!
Se Sigfrido Gutruna impalmi, tua
Brunilde non sarà?

GUNTHER

(percorrendo agitato la scena)

Chi spingerlo potria
A cedermi costei?

HAGEN

Sarà la tua
Preghiera, se Gutruna a sè lo leghi.

GUTRUNA

Oh! scherno! reo fratello! e come fia
Che il leghi? il più sublime infra gli eroi
Le più prestanti donne
Attratto avranno a sè!

HAGEN

Ricorda il filtro
Che hai! t'affida a me che a te lo diei!
L'eroe del tuo desir
Lega l'amore a te, sol ch'ei qui mova,
Sol che assapori l'aroma fatato!
Che una donna egli scorga e a lui s'accosti,
E ogni altra oblierà! Su, dite! è saggio
Il mio consiglio?

GUNTHER

(che si era rimesso a sedere, porge attento ascolto e si alza vivamente)

A nostra madre omaggio,
Che un tal fratel ci diè!

(si ode il corno di Sigfrido. - Tutti vi porgono ascolto)

Dal Reno il corno squilla!

HAGEN

(va verso la spiaggia, guarda all'ingiù e fa atto di richiamar qualcuno)

Stan nello schifo eroe, corsier... ei fa
Squillar quel corno! Indolente remar,
Qual di torpida man, la barca spinge
Contro il torrente... gran polso or ci vuol,
Nè tal al remo urto può dar che lui,
Che il drago ha spento! È Sigfrido - non altri
Certo!

GUNTHER

Innanzi trascorre?

HAGEN

(gridando verso il fiume)

Or dove movi,
Eroe?

LA VOCE DI SIGFRIDO

(in distanza)

Di Gibich verso il forte figlio!

HAGEN

All'aule sue t'invito: vieni! approda!
Salve, o Sigfrido! o divo eroe!

(Sigfrido è approdato)

(Gunther con Hagen è sceso alla riva. Gutruna guarda meravigliata a Sigfrido, lo fissa alcun tempo; indi, all'avvicinarsi degli uomini, ripara, visibilmente turbata, nelle sue stanze).

SIGFRIDO

(dopo aver tratto a terra il cavallo, appoggiandosi al suo collo)

Qual è
Di Gibich il figliuol?

GUNTHER

Gunther son io,
Che cerchi!

SIGFRIDO

Alta di te suonò la fama;
Con me combatti, oppur mi sii fratel!

GUNTHER

Io pugnar? - sii ben giunto!

SIGFRIDO

Or dove installo
Il corsiero?

HAGEN

Ristoro avrà.

SIGFRIDO

Sigfrido
Tu m'appellasti... di'! visto m' hai tu?

HAGEN

Te riconobbi sol dal tuo vigor!

SIGFRIDO

Ben riparami Grane! Al fren non hai
Di più sublime razza un sol corsiero!

(Hagen conduce il cavallo fuor dell'atrio e torna subito indietro. Gunther fa avanzare Sigfrido nell'atrio)

GUNTHER

Saluta lieto, o eroe,
La reggia de' miei padri! Ovunque movi,
Quanto tu scorgi è come cosa tua;
Tuo il mio retaggio in servi ed in castella!
Giovi a me tanto giuro! A te mi do!

SIGFRIDO

Non terre, o servi offrir ti so, nè d'avi
Illustri reggie - solo ereditai
Le carni mie - che consuma la vita -
Ho un brando sol, temprato di mia mano -
Giovi quello al mio giuro! Altro non posso
Offerir!

HAGEN

(standogli dietro)

Del tesor dei Nibelungi
Non sei forse signor?

SIGFRIDO

Scordato io già
L'aveva - tanto poco io me ne curo -
In uno speco giace ancor là dove
A guardia il Drago stava!

HAGEN

E nulla tolto hai tu?

SIGFRIDO

Questo gingillo,
Del suo valor ignaro.

(accenna all'elmo magico, che gli pende dalla cintola)

HAGEN

È l'elmo magico,
Prodigio d'arte nibelunga; ei può,
Il capo col coprir, qual più t'aggradi
Forma a te dar! Se vuoi lontano andar,
Vi ti porta a gran vol. Ned altro hai tolto
Al tesoro?

SIGFRIDO

Un anello!

HAGEN

E teco l'hai?

SIGFRIDO

A eccelsa donna lo donai.

HAGEN

(fra sè)

Brunilde!

GUNTHER

Non puoi con me scambiar, Sigfrido; il tuo
Gioiel più val di quanto io mai possegga!
Senza compenso ti sarò fedel!

(Hagen ha aperta la porta di Gutruna. Costei esce con un calice ricolmo e si accosta a Sigfrido)

GUTRUNA

Ospite, salve! nell'ostel di Gibich
La figlia sua t'offre la coppa. Bevi!

SIGFRIDO

(le si inchina amichevolmente e prende il calice dalle sue mani; lo tiene meditabondo davanti a sè e dice sottovoce)

Scordar potessi
Quanto m'hai dato,
Quest'un, Brunilde,
Non so scordar:
All'alma fede
Dei nostri amori,
Anima mia,
Voglio libar!

(beve e riporge il calice a Gutruna, la quale, vergognosa e confusa, ritorce da lui gli sguardi)

SIGFRIDO

(con repentina passione, fissando avidamente Gutruna)

Tu, che col lampo accendi il guardo mio,
Il tuo perchè da me ritraggi?

(Gutruna lo guarda arrossendo)

Fulgida
Donna! chiudi quegli occhi! il cor nel seno
M'ardon quei rai! Di foco a fiotti il sangue
Sento le vene frementi bruciar!

(a bassa voce)

Gunther, qual nome ha tua suora?

GUNTHER

Gutruna.

SIGFRIDO

(1) Qual lieto augurio il nome tuo mi suona!

(prende con impeto ardente Gutruna per mano)

Al fratello m'offrii per fido amico,
L'altero ricusò; -
Avresti egual protervia,
S'io chieda la tua man?

(Gutruna abbassa il capo con umiltà e con un gesto indicante di non sentirsi di tanto degna, abbandona con passo vacillante la sala).

SIGFRIDO

(la guarda appresso estatico, osservato attentamente da Hagen, indi, senza volgersi, interroga:)

Donna, Gunther, hai tu?

GUNTHER

Per anco no,
Nè agevol fia ch'io stringa i dolci nodi!
Sol d'una il bacio io sogno e conquistarla,
Ahimè! non so!

SIGFRIDO

(voltandosi vivamente)

Che puossi a te negar,
S'io sto per te?

GUNTHER

Sul culmine ella sta;
Custode il foco è là!

SIGFRIDO

(stupito, come se ritornasse sovra un pensiero da gran tempo dimenticato)

»Sul culmine ella sta;
Custode il foco è là?»

GUNTHER

Sol chi sfidar lo sa...

---

(1) N.B. *Qui c'è un giuoco di parole intraducibile* || GUTRUNA / GUTE RUNEN

SIGFRIDO

(con impeto dapprima, indi mollemente)

»Sol chi sfidar lo sa...? »

GUNTHER

Brunilde impalmerà!

(Sigfrido con un tacito gesto esprime che, all'udir pronunciare il nome di Brunilde, ha persa interamente la memoria)

GUNTHER

Non posso il colle ascendere;
Lo vieta il foco a me!

SIGFRIDO

(con impeto)

Foco io non temo e tua costei vo' far;
Chè a te solo appartengo e tuo son io,
Pur che Gutruna mi lasci impalmar!

GUNTHER

La suora lieto a te concedo!

SIGFRIDO

A te
Brunilde addur saprò.

GUNTHER

Come ingannar la puoi?

SIGFRIDO

Con l'elmo magico
Tue sembianze mi do.

GUNTHER

Ci unisca il giuro
Allor!

SIGFRIDO

Fraternità di sangue e amor!

(Hagen colma un calice di fresco vino; Sigfrido e Gunther si scalfiscono colle spade le braccia e vi fanno gocciolare alcune stille di sangue)

SIGFRIDO *e* GUNTHER

Stille di sangue,
Giovin ristor,
Fei nel nappo gocciar!

Al tuo commisto
Il sangue mio
Possa il nappo infiorar!
Fede libo al fratel! La libertà
Fecondi il fior della fraternità!
Manchi al patto un fratel,
Trovi inganno un fedel,
Quante stille in tal dì lieti libiamo,
In getto ondoso mutinsi
Che avvolga il traditor!
Il patto sia tal!
Tal fede a te do!

(bevono, uno dopo l'altro, la metà per uno; indi Hagen, il quale, durante il giuramento, si è tenuto in disparte, spezza colla spada il calice in due. Sigfrido e Gunther si stendono le destre).

SIGFRIDO

Su! navighiamo!
La barca è là; ratta al colle ci adduce,
Una notte restar
Dèi tu nel navicello; indi la sposa
Traggi all'ostel!

GUNTHER

Prima non vuoi posar?

SIGFRIDO

A me preme il tornar!

(si avvia verso la riva)

GUNTHER

(ad Hagen)

Dell'aule a guardia resta!

(si accompagna a Sigfrido)

HAGEN

(dopo lungo silenzio)

Fratelli baldi, liberi compagni,
Veleggiate or laggiù! Vile vi sembra,
Pur lo servite, dell'Albo il figliuol!

(Una tenda chiudesi al proscenio e toglie l'atrio alla vista dello spettatore. Dopo un breve movimento orchestrale si riapre e compare):

L'altipiano o colle delle Walkirie
(come nel Prologo).

BRUNILDE

(siede all'ingresso della stanza scavata nel masso e contempla in muta meditazione l'anello di Sigfrido; colta da voluttuose rimembranze, lo copre di baci, allorchè avverte ad un tratto un rumore lontano; si mette in ascolto e spinge intorno lo sguardo verso il fondo).

(Si è fatta sera. — Nel fondo il lampeggio di foco si va facendo a poco a poco più chiaro)

Roseo tramonto tinge il cielo; chiara
Brilla la vampa custode fedel.
Che lambe ardente il vivido
Fiotto laggiù? Sul culmine vegg'io
I baglior turbinar!

(si ode in distanza dallo sfondo lo squillo del corno di Sigfrido. Brunilde porge ascolto, indi si alza giubilante)

Cielo! Sigfrido ancor! questo è il suo squillo,
Il noto appello! Sorgi! incontro movi,
Infra le braccia al Dio!

(accorre giubilante verso il fondo. Le vampe si vanno facendo sempre più vive. Di mezzo ad esse balza fuori Sigfrido e si slancia sulla punta d'una rupe. — Il foco richiude la sua cerchia. Sigfrido con in capo l'elmo fatato, il quale gli copre il volto a mezzo, sì da non lasciargli liberi che gli occhi, comparisce a Brunilde)

BRUNILDE

(esterrefatta, indietreggiando)

Ahimè! Chi s'appressò?

(fugge sino al fondo e da di là fissa con muto stupore gli sguardi sopra Sigfrido)

SIGFRIDO

(rimane sulla rupe, contemplandola a lungo, appoggiato allo scudo; indi le volge la parola con voce profonda, alterata)

Brunilde, a te uno sposo
Vien che il tuo foco non temea! Te voglio
Render mia! t'accompagna, o bella, a me!

BRUNILDE

(tremando fortemente)

Chi è colui, cui sia dato quanto ai forti
Serba il destino?

SIGFRIDO

(rimanendo nella stessa posizione)

Un eroe, che ti doma,
E il polso adoprerà!

BRUNILDE

Un empio sta su quella rupe! Un'aquila
Calava, a dilaniarmi! E chi sei, barbaro?

(Sigfrido tace)

Hai ceppo umano? O d'Hella
Pertieni all' atro stuolo?

SIGFRIDO

(dopo lunga pausa)

Un Gibicungo
Son io! - E Gunther nomasi
Chi tu seguir or dèi!

BRUNILDE

(con impeto di desolazione)

Wotan! Spietato,
Barbaro Dio! Comprendo
Mia punizion! A scherno e oltraggio m'hai,
Ahimè! chiusa quassù!

SIGFRIDO

(balza dalla rupe e le si avvicina)

Calò già l'ombra - nelle stanze tue
A me ti dèi far sposa!

BRUNILDE

(agitando minacciosa la mano, al cui dito porta l'anello di Sigfrido)

T'arrètra! Temi questo segno! Oltraggio
Non mi farai, sinchè
L'anel sia schermo a me!

SIGFRIDO

Lo concede il viril diritto a Gunther.
A lui congiunta ti farà!

BRUNILDE

Ti scosta,
O infame, o vile rubator! Arrètrati,
Non t'accostar! Forte più dell'acciar
Mi fa l'anel! Mai nol potrai rapir!

SIGFRIDO

A farten da te sciolta apprendi a me!

(si slancia contro Brunilde; si accapigliano. Brunilde si scioglie dalle sue strette e fugge. Sigfrido la insegue. Vengono di bel nuovo alle mani; egli giunge a ghermirla e le strappa a forza dal dito l'anello. Essa manda alte grida, indi, come corpo morto, stramazza sulla soglia della sua stanza)

SIGFRIDO

Or tu sei mia! Brunilde, a Gunther sposa!
Schiusa mi sia la stanza tua!

BRUNILDE

(quasi svenuta)

Che mai
Negar potrei, misera donna, a te?

(Sigfrido la spinge con gesto imperativo; tremante e vacillante essa entra nella sua stanza)

SIGFRIDO

(snudando la spada, colla sua voce naturale)

Mio brando, mostra or tu
La casta mia virtù!
La sposa del fratel
Al puro onor mi troverà fedel!

(segue Brunilde)

Cala la tela.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Lembo di spiaggia davanti alla reggia dei Gibicungi.

A destra l'atrio di questa — a sinistra il Reno, scorrente fra roccie alte e pietrose. Sovra una di queste, il simulacro di Fricka, cui più in su fanno riscontro, da un lato quello di Wotan, dall'altro quello di Donner. — È notte.

Hagen *con la lancia in resta e lo scudo a lato, siede assopito. La luna proietta all'improvviso un vivo chiarore su Hagen e si scorge* **Alberico,** *che gli sta davanti, accoccolato, appoggiando le braccia alle sue ginocchia.*

ALBERICO

Dormi tu, figlio mio? tu dormi e lui
Non odi che ogni pace abbandonò?

HAGEN

(sottovoce, e senza muoversi, sì da far credere che sia sempre assopito, mentre ha gli occhi aperti)

Retta io ti do, maligno
Albo: che intendi a me narrar nel sonno?

ALBERICO

Rammenta che il poter, di cui sei donno,
Ogni virtù devi a colei, che a me
Ti procreò!

HAGEN

Se me animoso fè,
Non so chiamarmen grato
A chi ti soccombea!

Vecchio, falbo anzi tempo, odio il mio sangue,
Non men rallegro!
Del celeste poter chi erede fia?

ALBERICO

Noi! gli eredi sarem, se mal non fido
Nella tua fè - se i miei dolor dividi!
L'asta del Nume il Welso in due scheggiava,
L'eroe, che il Drago lottando atterrò,
E puerilmente il cerchio guadagnò,
Ogni virtù con quel conquise; il Wala
E Nibelheim servi gli son; l'impavido
Eroe non valgo a maledir, poi ch'egli
Non sa del divo anello la virtù
E a nulla giova invidioso rancor!
Ebra di vita or quell'alma si pasce
D'amor. L'anello d'ôr tu dèi strappargli.
Lo giuri a me, figliuol?

HAGEN

L'anel non de' mancarmi... in pace attendi!

ALBERICO

A me lo giuri, Hagen eroe?

HAGEN

Lo giuro
A me! Taccia ogni cura!

(una densa nube avvolge Hagen ed Alberico: sul Reno spunta il giorno)

ALBERICO

Fedel, Hagen, mi sii! mi sii fedel!

(la voce di Alberico si va facendo sempre più fioca, quanto più la sua persona va scomparendo. Scomparso Alberico, Hagen, sempre immobile guarda con occhio inquieto verso il Reno. Il sole spunta e si specchia nel fiume).

(Sigfrido sbuca ad un tratto fuori da un cespuglio. Egli ha le sue naturali sembianze; solo porta l'elmo magico in capo; lo stacca e se lo appende alla cintola)

SIGFRIDO

Oh! Hagen! stanco sei, che non mi vedi!

HAGEN

(alzandosi lentamente)

Ehi! Sigfrido! vittorioso eroe! Di dove
Or vieni tu?

SIGFRIDO

Dal sasso di Brunilde!
Il fiato io v'aspirai, con cui ti chiamo,
Sì ratto fu il cammin! Seguonmi lenti
Quei due - li tragge il navicel. -

HAGEN

Brunilde
Hai vinta?

SIGFRIDO

Ma Gutruna?

HAGEN

Olà! Sorella!
Destati! vieni a noi! Sigfrido è qui!
Chè indugi più?

SIGFRIDO

Vi apprenderò com'io
Domar la seppi.

(Gutruna move incontro a Sigfrido)

Or tu, ben giunto dimmi,
O Gibicunga! Liete nuove apporto
A te!

GUTRUNA

Freia ti sia propizia, a onore
Di ogni altra donna.

SIGFRIDO

E tu
Sorridi ad un felice! La man tua
Quest'oggi conquistai!

GUTRUNA

Io tremo innanzi a te!

HAGEN

Io da lontan scorgo una vela!

SIGFRIDO

Grazie
Or sieno al messagger!

GUTRUNA

Abbiano splendida
Accoglienza perchè le torni accetto
Il loco. Hagen, or qui tue genti invita,
A festeggiar le nozze! Io le mie donne
Appellerò! S'accoppiano
Liete ai felici!

(andando verso la reggia, a Sigfrido)

Vieni tu, severo
Eroe?

SIGFRIDO

Sì - darti aita e a me riposo.

(la segue ed entrano insieme nell'atrio)

HAGEN

(salito sopra un'altura, dà di fiato con gran forza, rivolto verso la campagna, ad un gran corno di toro)

Olà! olà! olà! Gente di Gibich!
Movasi ognun! Sventura! Guai! Sventura!
S'armi ognun! Armi buone! armi gagliarde!
S'ha a pugnar! Guai a noi! Olà! Olà!

(ei soffia di nuovo nel corno. Da diverse parti della contrada gli rispondono altri squilli. Dalle alture e dalla valle accorrono frettolosi uomini armati)

GLI UOMINI

(prima da soli, indi sempre più insieme)

Oh! il torvo squillar!
Chi chiama a pugnar?
In armi veniamo,
Le lame snudiamo,
Oh! Hagen! Oh! Hagen!
Chi chiede mercè?
Periglio dov'è?

HAGEN

(scendendo dall'eminenza)

Accorra, accorra ognun senza indugiar!
Gunther sta per venir! egli la sposa
Tragge con sè!

GLI UOMINI

Misero gli è?
Chi lo inseguì?
Onta patì?

HAGEN

Donna gentil
Tragge con sè!

GLI UOMINI

Lo inseguon forse
Nemici armati?

HAGEN

Solo egli viene,
Nol segue alcuno!

GLI UOMINI

Quali affanni durò? lotte impegnò?

HAGEN

A lui fe' schermo l'uccisor del drago!
L'eroe Sigfrido ebbe a campione!

GLI UOMINI

E in che
Giovarlo allor possiamo?

HAGEN

Forti tori abbattete! il sangue loro
Scorra in onore di Wotan!

GLI UOMINI

O Hagen,
A noi che chiedi ancor?

HAGEN

Sgozzate un verro
Tosto, o genti, per Froh,
Un robusto capron poscia per Donner!
E si immolin per Fricka miti agnella,
Perchè al connubio sia propizia!

GLI UOMINI
(prorompendo in esclamazioni gioconde)

Or narra!
A sgozzar bestie che poi guadagniam?

HAGEN

Le coppe a voi ricolmano
Le donne allor con vino ed idromel!

GLI UOMINI

Se il nappo vuotiamo,
Se il corno teniamo,
Che poi ne facciamo?

HAGEN

Si dee cioncar, sinchè l'ebbrezza vinca,
Vuotinsi calici ai Numi in onore,
Tai nozze a propiziar!

GLI UOMINI
(scoppiando in risa sonore)

Gloria ed onor
Brillan sul Reno
Se Hagen, il torvo,
S' è fatto sereno!
Il bianco-spino
Non punge più,
Se al rito pronubo,
Hagen, sei tu!

HAGEN
(il quale è rimasto sempre serio)

Or cessi il riso, o gagliardi! Si accolga
L'eccelsa sposa! Gunther
Seco Brunilde trae!
(scende dall'altura e si mescola ai suoi)

Venga acclamata
Tanta beltà;
Sia vendicata,
Se offesa avrà!

Gunther e Brunilde sono giunti colla navicella. Alcuni uomini si slanciano nel fiume e spingono la barca a riva. Mentre Gunther e Brunilde toccano la sponda, gli uomini cozzano insieme giubilanti le loro armi. Hagen rimane in disparte verso il fondo.

GLI UOMINI

Salve! Ben giunto, o Gunther!
E insiem la tua fedel!

GUNTHER

(offrendo la mano a Brunilde, perchè scenda dalla barca)

Brunilde, eccelsa donna, io traggo a voi
Oggi sul Ren! Più nobile beltà
Non vinse alcun! propizi fur gli Dèi
Alla prosapia mia!
Il cantico di gloria erompa allor!

GLI UOMINI

(dando di cozzo nelle armi)

Salve, sì salve, o Gibicungo, ancor!

(Brunilde pallida e a capo chino segue Gunther, il quale la guida verso la reggia, nel momento in cui ne escono Sigfrido e Gutruna, seguiti dalle donne)

GUNTHER

(fermandosi davanti alla reggia)

Salute a te, diletto eroe! Salute,
Suora! Te scorgo al fianco
Felice di colui, che t'impalmò!
Beate coppie qui risplender veggio!
Brunilde e Gunther... Gutruna e Sigfrido!

(Brunilde trasalisce, sbarra gli occhi e scorge Sigfrido; essa abbandona la mano di Gunther, fa un passo violento verso Sigfrido, retrocede inorridita e tiene lo sguardo rigidamente fisso su di lui. — Emozione generale)

UOMINI *e* DONNE

Che fu? che avvenne? assorta par!

SIGFRIDO

(move tranquillo alcuni passi verso di lei)

Che affanna
Il guardo suo?

BRUNILDE

(dominandosi a stento)

Sigfrido... qui...! Gutruna?

SIGFRIDO

A Gunther dolce suora:
E sposa a me, siccome a Gunther tu!

BRUNILDE

Io... Gunther...? menti! - la luce vien men...

(sta per isvenire; Sigfrido a lei più vicino degli altri, la sostiene)

(affranta e con voce fioca tra le sue braccia)

Non mi conosci più?

SIGFRIDO

Gunther, tua moglie soffre! (Gunther si avvicina)

(a Brunilde) In te ritorna!

Qui sta il tuo sposo!

(mentre Sigfrido accenna col dito a Gunther, Brunilde vi scorge l'anello)

BRUNILDE

(prorompendo in un grido straziante)

Ah! - l'anel... in sua man! Egli!... Sigfrido!

UOMINI *e* DONNE

Che fu?

HAGEN

(avanzandosi dallo sfondo dietro ai suoi)

Si avverta or bene
Quanto sta per narrar.

BRUNILDE

(a Sigfrido, facendosi cuore, e contenendo a forza la sua terribile emozione)

Un anello brillar t'ho visto in mano... -
Non t'appartiene - lo strappava a me...

(additando Gunther)

Costui! Ma dimmi: e come
Tuo divenia?

SIGFRIDO

(contemplando attentamente l'anello che porta in dito)

L'anel da lui non ebbi.

BRUNILDE

(a Gunther)

Poi che il strappasti a me, poi che son tua
Per esso, annuncia il dritto tuo, reclama
Il pegno mio!

GUNTHER

(assai confuso)

L'anel? - a lui nol diei:
Ma... lo ravvisi ben?

BRUNILDE

Dove celasti
Quello che su di me predasti?

(Gunther tace in preda al massimo stupore)
(erigendosi furente)

Ahimè!
Questi fu che l'anel rapiva a me,
Sigfrido, il vile rubator!

SIGFRIDO

(il quale, contemplando l'anello, sembra assorto in lontane rimembrauze)

Da alcuna
Donna io non l'ebbi; eppure
Fu donna, a cui lo diei da me: ravviso
In esso il premio della lotta, all'antro
Fatal lo conquistai, dove il gigante
Drago atterrai!

HAGEN

(inframmettendosi)

Brunilde, eccelsa donna,
Conosci ben l'anel? Se è quel, che a Gunther
Tu desti, ed esso è tuo - per frode solo
Sigfrido l'ha - ma de' pagarne il fio!

BRUNILDE

(con terribile grido)

Inganno! inganno! frode senza par!
Tradita io fui, nè vendicata son!

GUTRUNA

Chi la tradì?

UOMINI *e* DONNE

Chi fu che la tradì?

BRUNILDE

Numi immortali,
Posse celesti,
Tal mi serbaste
Empio avvenir?
Orridi danni,
Che niun patì?
Onte ed affanni,
Che niun subì?
Or vo' vendetta a nulla in terra par!

GUNTHER

Brunilde, sposa! Calmati!

BRUNILDE

Arrètra, traditor! tu pur tradito!
Sappianlo tutti omai!
Non a lui - (additando Gunther)
(additando Sigfrido) Ma a costui son io consorte!

UOMINI *e* DONNE

Sigfrido? Che! lo sposo di costei?

GUNTHER
(a Sigfrido)

Sono infamato, se l'accusa in gola
Non ricacci a costei!

GUTRUNA

Sigfrido! infido!
Ingannator! provar le dèi che il falso
Essa asserì!

GLI UOMINI

Discolpati!
Dritto n'hai tu! Sperda l'accusa un giuro
Novel!

SIGFRIDO

L'accusa sperda un nuovo giuro?
Chi vuol di voi la sua spada rischiar?

HAGEN

Di mia lancia perciò la punta impegno,
Custode al sacro onor!

(gli uomini si stringono in cerchio intorno a Sigfrido e ad Hagen; costui protende la lancia; Sigfrido vi appoggia due dita della mano destra)

SIGFRIDO

O puro acciaro! arma celeste! presta
Aita al giuro mio!
Sulla punta dell'asta io lo pronuncio!
Asta! parlo con te! Colà, dov'essa
Incide, io resti inciso! ove la morte
Arreca, a me la dia, se fu l'accusa
Vera, se offesi io la giurata fè!

BRUNILDE

(irrompendo furente nel cerchio, strappa l'asta di mano a Sigfrido e v'impone le dita)

O puro acciaro! arma celeste! presta
Aita al giuro mio!

Sulla punta dell'asta io lo pronuncio!
Asta! parlo con te! M'è sacro il nerbo
Tuo perchè lo colpisca!
Tua lama benedico onde il ferisca!
Poi che ogni fè tradiva,
Spergiuro oggi è costui!

GLI UOMINI

(colla massima eccitazione)

Scatena il nembo,
Donner, l'orribil oltraggio a cessar!

SIGFRIDO

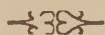
Gunther, vieta a costei
Più a lungo d'ingiuriar! Calma concedi
Della rupe alla fiera abitatrice,
Onde s'acqueti il rio
Furor, che con maligna arte fatale
L'un contro l'altro ci incitò!

(agli uomini)

Voi forti,
Ite, sprezzanti il femmineo ciarlar!
La paura ci assal, ove di lingue
Ferve la lotta!

(alle donne)

Appressatevi, voi
Donne, alla sposa! Tutto intorno omai
Spiri il piacer! Ovunque il passo io mova,
Lieto più ch'altri me trovar dovete!
Quando ebbrezze ha l'amor, l'anima umana
Con gaudio pari a quel gioir risponde!

(Sigfrido cinge con disinvolta baldanza il fianco di Gutruna e si avvia con essa verso la reggia. — Uomini e Donne, attratti dal suo esempio, lo seguono).

(Brunilde, Gunther e Hagen restano indietro. — Gunther, profondamente avvilito, si è posto a sedere, coprendosi il volto).

HAGEN

(avanzandosi)

T'affida
In me, tradito cor! Chi t'ingannava
Saprò punir!

BRUNILDE

Ma chi?

HAGEN

Sigfrido, il traditor!

BRUNILDE

Sigfrido? Tu?

(ride amaramente)

Un sol balen del fulmineo suo sguardo,
Di quel che menzogner
Dardeggiava su me,
Ogni spirto viril pavido rende!

HAGEN

Pur l'asta mia non spergiurava!

BRUNILDE

Giuro,
Spergiuro, a nulla val!

HAGEN

Non può
Fargli danno arma alcuna?

BRUNILDE

In campo no,
Ma puoi ferirlo a tergo. Ei mai, ch'io sappia,
Ebbe a piegar, nè mai
Mostrar fuggendo il dorso, ei là non fu
Benedetto!

HAGEN

Colà lo colpirò!

GUNTHER *e* BRUNILDE

E sia così!
Sigfrido pera!
Ei l'onta espii,
Che a me recò!
Ha sacro giuro
Il vil tradito!
Col sangue suo
Lo de' scontar!

O Dio vendicator
Dei vili e traditor,
Wotan, ti volgi a me!
L'alma falange
De' tuoi lassù
D'udir il giuro
Abbia virtù!

HAGEN

E sia così!
Sigfrido pera!
Morda la polve
L'invitto eroe!
L'almo tesoro
Conquisterò,
Se a lui l'anello
Strappar saprò!
O padre mio,
Caduto re
Dell'alba gente,
Io vengo a te!
Veglia, Alberico,
Veglia su me!
Fa che la schiera
De' tuoi laggiù
Sia da lui doma
Che avrà l'anel!

(Gunther e Brunilde vanno verso la reggia. — In questo momento Sigfrido con un serto di quercia e Gutruna coronata di fiori, movono loro incontro, in atto di chiedere che si accompagnino loro).

(Gunther prende per mano Brunilde e li segue. Hagen rimane solo indietro. — Cala la tela).

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Selva selvaggia e valle dirupata presso al Reno

la quale va rapidamente declinando verso lo sfondo.

Le tre figlie del Reno

(WOGLINDA, WELLGUNDA *e* FLOSSILDE) *si tuffano nell'onde e nuotano in giro durante il canto seguente:*

Ci manda il sol lucenti raggi! Notte
È nell'abisso, ove sereno, fulgido
L'oro brillava un dì dell'astro al pari!
Oro, bell'ôr del Reno, un giorno fosti
De' suoi gorghi la stella!
Weia-lala! Weia-lala!
Lei-a-leja! Walla-la!
Bel sol, manda l'eroe, perchè quell'oro
A noi ritorni! S'egli renda a noi
La tua scintilla, ogni livor è spento!
Oro, bell'ôr tu fosti
Dell' imo Ren la stella!

(si ode il corno di Sigfrido dal poggio)

WOGLINDA

Il corno squillò!...

WELLGUNDA

S'appressa l'eroe!

FLOSSILDE

Ascose restiam!

(si rituffano nel fiume)

(Sigfrido comparisce sul pendio, completamente armato)

SIGFRIDO

Un Albo mi sviò, sicchè la pesta
Perdei!... L'infame!... in quali rupi ascosa
La belva hai tu?

LE TRE FIGLIE DEL RENO
(ricomparendo a galla)
Sigfrido!

WOGLINDA
O Sigfrido, ed a noi
Che dai, se t' insegniam la via?

SIGFRIDO
Di preda
Sprovvisto io son, pur che chiedete a me?

WELLGUNDA
Ti brilla al dito un cerchio d'oro!

TUTTE E TRE
A noi
Lo dona!

SIGFRIDO
Un drago immane
Per questo anel freddai - per la villana
Zampa d'un orso a barattarlo avrei?

LE TRE FIGLIE DEL RENO
Lo serba, eroe,
Lo guarda ben, sinchè tu scopra il danno,
Che chiuso in quello sta! Lieto sarai,
Che scongiuriam la rea maledizion!

SIGFRIDO
O Naiadi
Scaltre, basta così! poco m'affidano
Vostre lusinghe e men terror mi fanno
Vostre minaccie!

LE TRE FIGLIE DEL RENO
Sigfrido! Sigfrido!
Il vero ti diciam! Cedi! Sì, cedi
Allo scongiuro! il fil svolto ne fu
Dalle Norne, nel tessere il destin!

SIGFRIDO
Spezzai celeste lancia! il bieco filo
Io del destino, ove scongiuri intessanvi,
Col mio brando spezzar saprò alle Norne!
Di rei scongiuri il drago a me parlò,
Pur, il terror che sia non m'imparò!

Sull'orbe io regno per codesto anel:
Per le ebbrezze d'amor lo scambierei
E il cedo a voi, solo che siate mie!
Ma minaccia non suoni il labro vostro,
Poco così della vita mi cale,
Se manchi a lei raggio d'amor, che getto
Io ne farei, siccome
Di questa zolla io fo!

(prende una zolla da terra; la agita sopra il capo e alle ultime parole se la slancia vivamente da tergo)

LE TRE FIGLIE DEL RENO

Vieni, o suora! fuggiam, fuggiam lo stolto! -
Sì forte e saggio
Ei stima sè,
Quanto più misero
E cieco egli è!
Patti giurava,
Sua fè violò;
Runica scienza
Non lo ispirò.
Supremo bene
Avea per sè;
Qual fè rigetto
Noto non gli è!
Solo l'anel, che a lui morte varrà,
Il cerchio vuol serbarsi! Addio, Sigfrido!
Altera donna a te
Sarà quest'oggi erede - essa migliore
Ascolto a noi darà - ver lei moviamo!

(si allontanano, nuotando e cantando)

SIGFRIDO

(guarda loro appresso, sorridendo)

Nell'onde, come in terra,
Appresa ho l'arte femminil; chi loro
Lusinghe sdegna, assalgon con minaccie...
A chi le sfidi audace
Ten dietro il lor garrir! pur, se a Gutruna
Sposo non fossi, delle vaghe Ondine
Una voluto avrei per me ammansar!

(squilli di corno, provenienti dall'alto, si vanno facendo sempre più vicini; Sigfrido risponde loro gaiamente sul suo).

HAGEN
(ancora sul poggio)

Ohò!

SIGFRIDO

Ohò!

GLI UOMINI

Ohò! Ohò!

HAGEN

Te alfin troviamo, ove volasti?

SIGFRIDO

A valle,
Scendete in giù! qui v'ha un rezzo gentil.

HAGEN

Or qui sostiamo, il pranzo ad ammannir!
La preda unite - si dian man agli otri!

(la preda vien deposta ed ammucchiata. — Traggonsi fuori otri e corni a calice — tutti si accampano)

HAGEN

Chi ci spaurì la belva,
Sigfrido, or narri a noi
Qual preda ci apprestò.

SIGFRIDO
(ridendo)

Io nulla dar vi so; la preda vostra
Chiedo partir con me.

HAGEN

Tu senza preda?

SIGFRIDO

Dal bosco appena uscia; sol vi vedeva
Folaghe magre ed in forse mi stavo
Se tre non ne dovessi
Quasi atterrar per voi, che là dal Reno
Mi predicean trafitto oggi sarei!

(Gunther tramortisce e guarda biecamente a Hagen)

HAGEN

A mal la caccia andrà,
Se la belva in agguato
Freddasse il cacciator!

SIGFRIDO

Arse ho le fauci!

(siede tra Hagen e Gunther, calici colmi vengono loro offerti)

HAGEN

Udia narrar, Sigfrido,
Che degli augelli è a te
Noto il linguaggio! ciò vero saria?

SIGFRIDO

Da tempo omai non ne curo il garrir!
(beve e porge il suo calice a Gunther)
Gunther, qui bei! tel porge il tuo fratel!

GUNTHER

(tristamente pensoso, guardandovi per entro)
Mescesti freddo e male!
V'è solo il sangue tuo!

SIGFRIDO
(ridendo)

Col tuo lo meschia
Allora!
(versa dal calice di Gunther nel suo, sì da farlo traboccare)
Ve'! confuso or traboccava!
A madre terra ei sia per noi ristoro!

GUNTHER
(sospirando)

Ognor giocondo eroe!

SIGFRIDO
(piano ad Hagen)

Gli dà Brunilde
Pene?

HAGEN

Compresa da lui fosse, come
Lo son gli augei da te!

SIGFRIDO

Dacchè di donne
Il canto udiva, io quello
Dei pennuti scordai!

HAGEN

Pur ti fu chiaro
Un giorno?

SIGFRIDO

Ehi, Gunther, cipiglioso eroe,
Sol ch'io t'ingrazii, la storia ti canto
Dei giovani anni miei!

GUNTHER

Con gusto io l'odo!

HAGEN

Or canta, eroe!

(tutti si adagiano intorno a Sigfrido, il quale rimane solo in piedi)

SIGFRIDO

Mime nomavasi un burbero nano;
Del livor fra gli stenti ei m'educò,
Perchè, cresciuto audace un dì, gli avessi
Un drago ad atterrar, che stava a guardia
Di un tesoro. Con esso, e acciaro e bronzo
Temprava; ma... colà dove al maestro
L'arte fallia, l'animoso garzone
Riuscì, colle spezzate
Scheggie d'un'asta, un brando a ritemprar!
Io la paterna lancia
Fondeva, la saldai, Nothung ne feci! (1)
Atta a lottar apparve
Al nano - seco traeami nel bosco -
V'uccisi Fafner, il drago. - Or mi state
Intenti ad ascoltar; mirabil cosa
Vi narro - mi bruciò le dita il sangue
Del Drago - al labro io le appressai - la lingua
Madida appena avea, che dell'augello
Il mite canto intendere potea;
Posò sul ramo e disse:
»Dei Nibelungi ha Sigfrido il tesor!
»Ora nell'antro il dee cercar! Se il magico
»Elmo trovi, esso giova
»Alle imprese d'amor! ma, dove ei l'aureo
»Cerchio conquisti, del mondo è signor!

HAGEN

Elmo ed anello hai fatti tuoi?

UN UOMO

L'augello,

Ci narra, udisti ancor?

(1) *Nothung*, il nome della spada di Sigfrido.

SIGFRIDO

Elmo ed anello
Io mi ghermia - l'orecchio
Dappoi riporsi al garrulo cantor!
Sul ramo ei stava e disse:
»A Sigfrido appartien ed elmo e anel...
»Or non s'affidi a Mime! è un traditor!
»Carpirgli il suo tesoro
»Vorrebbe e al varco spïando lo sta!
»La vita insidia a Sigfrido! non deve
»In lui fidar!

HAGEN

E ten sovvenne poi?

GLI UOMINI

E ne pagava il fio?

SIGFRIDO

Con un filtro mortale a me venia...
L'empio disegno da sè barbugliava.
Nothung il vil freddò.

HAGEN
(ridendo)

Chi mal la seppe
Temprare l'assaggiava!

GLI UOMINI

E poi l'augello
Che t'accennò?

HAGEN
(dopo aver versato nel suo calice il succo di una pianta)

Bei prima,
Eroe, dal nappo mio! Condito io l'ho
Con droga tal, che val le rimembranze
A ridestar, per quanto omai lontane!

SIGFRIDO
(dopo di aver bevuto)

Con ansia verso il ramo ancor guardai:
Vi stava ancora e si cantò: Sigfrido
Steso ha il nano fellon - gli insegnerò
Or l'eccelsa beltà; sovr'alta rupe
Essa posa - dal foco è circuita -
Ov'ei l'incendio affronti, ov'ei la desti,
Brunilde sua sarà!

(Gunther porge ascolto a Sigfrido con crescente stupore)

HAGEN

Ma tu seguisti
Il suo consiglio?

SIGFRIDO

Io senza indugio alcuno
A lei volai - sino al colle avvampante
Giungea - l'incendio attraversai - colà
Trovai dormente celeste beltà,
Di chiare armi vestita!
Io l'elmo le slacciai - col bacio mio
Ridesta io l'ho - con quale intenso ardor
Mi strinse al sen la vaga donna allor!

GUNTHER

Che ascolto!

(due corvi sbucano da un cespuglio, si aggirano sul capo di Sigfrido, indi prendono il volo in direzione del Reno)

HAGEN

E divinar
Sai dei corvi il gracchiar?

(Sigfrido balza di scatto, e guarda, voltando ad Hagen le reni, appresso ai corvi)

HAGEN

Vendetta chiedono
A me!

(Immerge la lancia nel dorso di Sigfrido. Gunther accorre appena in tempo per raccoglierlo fra le braccia)

GUNTHER *e* GLI UOMINI

Hagen, che festi?

(Sigfrido solleva lo scudo con ambe le mani sovra il capo, per isterminare Hagen; le forze lo abbandonano; lo scudo gli sfugge di mano ed egli stesso vi stramazza sopra)

HAGEN

(additando Sigfrido steso al suolo)

Vendicai
Lo spergiuro!

(si volge tranquillo da parte, indi si allontana su pel colle, ove lo si vede lentamente salire. — Gunther si china a lato del morente con espressioni di vivo cordoglio. Le sue genti gli si raccolgono intorno, impietosite. Lungo silenzio — emozione profonda. — All'apparire dei corvi, è sopraggiunto il crepuscolo).

SIGFRIDO

(aprendo ancora gli occhi luminosi, con voce solenne sul principio)

Brunilde - o sacra sposa -
Sorgi! schiudi le luci! ahi! chi di nuovo
T'assopì? chi ti rese inerte ancor?
Ti vo' destar - ti bacierò - prosciolti
Farò gli aspri tuoi nodi - ah! tu sorridi
A me! Ciel! di questi occhi il lampo eterno...

Ah! del tuo labro l'alito soave...
Oh dolce morte!... celestial affanno!
Brunilde manda a me l'ultimo addio!

(muore)

(la gente di Gunther ne adagia il cadavere sullo scudo e lo scorta solennemente su per i monti, lontano di là. — Gunther lo segue davvicino. — La luna squarcia le nubi e illumina il funebre corteo. Dal Reno sorgono fitti vapori che invadono la scena, sì da oscurarla del tutto).

(Non appena sonosi dileguati, la scena si trova cambiata).

FINE DELLA PRIMA PARTE.

L'atrio della reggia dei Gibicungi

col lembo di spiaggia, come nell'atto primo. — È notte.

La luna si specchia nel Reno.

Gutruna *esce dalle sue stanze.*

GUTRUNA

Era il suo squillo? -

(origlia)

No - nè riede ancor! -
Tetri sogni turbâr il mio sopor! -
Nitriva il suo corsier - me di Brunilde
Il riso risvegliò. Chi era colei,
Che vêr la sponda il piè traea? Temeva
Brunilde fosse... - è dessa là? - Brunilde,
Desta sei tu?

(origlia verso la porta a destra — non avutane risposta, la apre tremante e vi guarda per entro)

Vuoto è il giaciglio - Ell'era,
Ahimè! che vidi al Reno il piè portar!

(trasalisce e guarda verso il di fuori)

È squillo suo? - no - tutto tace - Oh! ch'io
Ti riveda, o Sigfrido!

(vorrebbe tornare nelle sue stanze, allorchè ode la voce di Hagen, si arresta e quasi avvinta dal terrore rimane lungamente immobile)

LA VOCE DI HAGEN
(che si va facendo sempre più vicina)

Ohò! - Ohò! -
Si desti ognun! Faci! Faci e tizzoni!
Splendida preda a voi rechiamo. - Ohò! -

(faci e chiarori di tizzoni dal di fuori)

HAGEN
(entrando nell'atrio)

Su! Gutruna! saluta il tuo Sigfrido!
Il forte eroe ritorna a te!

(uomini e donne con fiaccole e tizzoni scortano confusamente il corteo, che trasporta la salma di Sigfrido, Gunther sta in mezzo a loro)

GUTRUNA
(in preda al massimo affanno)

Che accadde,
Hagen? Lo squillo suo non giunse a me!

HAGEN

Lo smorto eroe più squilli dar non sa,
Nè a caccia move, nè scende a pugnar,
Nè baci ambisce di procaci donne!

GUTRUNA
(con crescente terrore)

Che recan là?

HAGEN

D'un silvestre cignal
La spoglia - di Sigfrido, il tuo consorte!

(Gutruna si slancia sulla salma di Sigfrido, che è stata deposta nel mezzo dell'atrio. — Commozione e cordoglio generale).

GUNTHER
(cercando di sorreggere Gutruna svenuta)

Gutruna, dolce suora, apri le luci!
Deh! torna in te!

GUTRUNA
(tornando in sè)

Sigfrido!
Sigfrido ucciso!

(respinge vivamente Gunther)

Va! fratel infido!
Ne fosti l'assassino! Oh! aita! aita!
Sventura a me! Sigfrido m'hanno ucciso!

GUNTHER

Non imprecare a me! Ti lagna solo
Di Hagen! Ei fu il maledetto verro,
Che il nobil petto dilaniò!

HAGEN

Ten puoi
Doler con me?

GUNTHER

Sventura abbi in eterno!

HAGEN

(avanzandosi con impeto di sfida terribile)

Sì - son io che il trafissi! io che l'ho spento! -
Votato egli era all'asta mia, su cui
Pronunziò lo spergiuro! - Ed ora il massimo
Bottino a me si spetta! - io per me chiedo
Codesto anello!

GUNTHER

Arrètra!
Tuo non sarà, se non toccava a me!

HAGEN

(volgendosi ai suoi)

Sia salvo il dritto mio!

GUNTHER

Di Gutruna è il retaggio,
Figlio dell'Albo vil!

HAGEN

(snudando la spada)

Dell' Albo prole,
Il mio così reclamo.

(irrompe contro Gunther — ancor questi si arma — si battono — le lor genti s'inframmettono. — Gunther, colpito da un fendente di Hagen, stramazza morto a terra)

A me l'anello!

(ghermisce la mano di Sigfrido per istrappargliela. — Questa si alza minacciosa: terrore generale; Gutruna e le donne mandano alte grida)

(dal fondo entra solennemente Brunilde)

BRUNILDE

Cessi del lutto il garrulo rumor!
Tutti sa vendicar, s'ei vi tradiva,
La donna sua!

(procede con calma verso il proscenio)

Bimbi udii singhiozzar
Perchè la madre il latte abbia versato;
Non mi suonò però lamento degno
Dal sommo fra gli eroi!

GUTRUNA

Brunilde! infausta
Donna! causa sei tu d'ogni sventura,
Chè contra lui tu gli istigasti! Ahi quando
Apparsa mai sei tu!

BRUNILDE

Taci, infelice!
La donna sua non fosti mai - sol druda
Fosti all'eroe - consorte io sol gli fui -
Eterno amore a me giurò, ben pria
Di averti scôrta!

GUTRUNA

(con impeto disperato)

Infame Hagen! tu il filtro
Consigliasti, a rapir a lei lo sposo!
Sventura! or tutto apprendo!
Brunilde era colei, che, a quel libando,
Egli obliò!

(si allontana con raccapriccio da Sigfrido e si accascia, straziata dal dolore, sulla salma di Gunther — così rimane sino alla fine. — Lungo silenzio).

(Hagen, appoggiato in atteggiamento di sfida sulla lancia e sullo scudo, rimane in disparte, immerso in torvi pensieri)

BRUNILDE

(è sola nel mezzo della scena; dopo aver lungamente contemplato Sigfrido, prima con profonda commozione, superando la propria angoscia si volge verso le genti con solenne esaltamento)

Là, una catasta ergetemi,
Sui margini del Ren! fulgido, eccelso
Il foco avvampi, che le forti membra
Del sommo eroe consunte renderà!
Si guidi al rogo il suo destriero, ond'esso
Lo segua: dell'eroe partire il fato
Desìo supremo è delle carni mie!
Si compia il voto di Brunilde!

(i più giovani innalzano sulla sponda una grande catasta; le donne la coprono con lini e veli e vi spargono sopra erbe e fiori)

(nuovamente assorta nella contemplazione della salma)

Ahi! come
Riflette il sole il raggio suo! - Purissimo,
Ei fu che mi tradì!

Alla sposa infedel, fido all'amico,
Da chi tanto lo amò, per amor suo,
Si staccò con l'acciar! - schietto com'egli
Nessun giurò, nè alcun più fido i patti
Tenne! meglio di lui non fu chi amasse!
Eppur ogni suo giuro, ogni suo patto
E gli amor più fedeli, al par di lui,
Nessun tradì! - V' è noto come fu? -
O voi, dei giuri sacri
Custodi, il guardo vostro
Su me abbassate! eterna vostra colpa
È il mio martir! Ora ascolta i miei lai,
Sublime Dio! Con l'opra sua gagliarda,
Sì bramata da te, lui tu votasti,
Che la compiva, a perdizion eterna!
Me tradir ei dovea, perchè coscienza
Avessi d'esser donna! Or sai che giovi
A te? Tutto or m' è chiaro -
Io tutto vedo e so!
Odo gracchiar i corvi tuoi - messaggio
Desiato per essi io mando a te!
Pace! pace, bel Nume!

(accenna alle genti di collocare sulla pira la salma di Sigfrido, indi gli estrae dal dito l'anello, lo contempla meditabonda, e da ultimo se lo pone in dito)

Il mio retaggio
Or vo' far mio! Cerchio fatal, orrendo
Anel, t' ho l'ôr ghermito
E lo getto lontan! Degli imi gorghi
Saggie suore, del Ren natanti figlie,
Onesto avviso debbo
A voi - quanto bramate ancor vi rendo!
A voi - di farlo vostro
Dal mio cenere! il foco
Purificar de' il maledetto anel!
Libero all'onde ei torni
Per voi! custodi siate al fulgid' oro,
Rapito a voi da man fatal!

(si volta a tergo verso la pira, ove giace la salma di Sigfrido e strappa ad un uomo un poderoso tizzone)

Volate,
O corvi! Dite al donno vostro quanto
Qui v'avvenne d'udir! Oltrepassate

Il colle di Brunilde! ivi vampeggia
Loge e il Walhalla
Vi accennerà! Già dei Numi il tramonto
Rosseggia in ciel! Così scaglio l'incendio
Io pure entro la reggia!

(scaglia il tizzone nella catasta, la quale rapidamente avvampa. Due corvi volano in quella dalle rupi verso la spiaggia e scompaiono nel fondo. — Poco appresso Brunilde scorge il suo cavallo condotto da due uomini. — Essa lo afferra e lo imbriglia rapidamente)

Grane, nobil corsier, salute a te!
Lo sai tu, fido mio, dov'io ti porti?
Infra le vampe giace
Sigfrido, il tuo signor, l'eroe diletto!
Festante per seguirlo è il tuo nitrito?
Nè a lui t'attrae la fiamma crepitante?
Senti com'arda il petto mio! me accende
Indomato desio stringerlo al seno
E, allacciata con lui, del sommo amore
Le nozze celebrar! - Grane, saluta
Il tuo signor! - Sigfrido,
Beata io volo a te!

(Sale rapidamente il corsiero e d'un balzo si slancia nell'ardente catasta. Il fuoco ad un tratto si fa talmente vivo da invadere quasi la scena. Uomini e donne atterrite si ammassano verso il proscenio. Ad un tratto la vampa si modera e langue così da essere appena percettibile una nuvoletta luminosa che sale e si dilegua).

(Il Reno rigonfio straripa e spinge le sue onde oltre la catasta sino quasi all'ingresso dell'atrio).

(Sulle onde appariscono natanti le tre Figlie del Reno).

(Hagen, il quale, dopo l'incidente dell'anello, ha osservato con crescente agitazione il contegno di Brunilde, vien colpito alla lor vista dal massimo terrore — egli getta lancia, scudo e cimiero e quale forsennato si precipita nel fiume, gridando: **A me l'anello!**

(Woglinda e Wellgunda ne allacciano colle braccia la cervice e lo traggono seco loro nei gorghi profondi del fiume. — Flossilde, che le precede, agita giubilante in alto l'anello riconquistato. In pari tempo un vivo bagliore compare dal lato del norte, illuminando il cielo di una luce rossastra, che si va sempre più dilatando).

(Uomini e donne fissano con muta emozione la preannunciata apparizione. Arde il Walhalla e crolla la reggia degli Dei).

CALA LA TELA.

Prezzo netto Lire una.